

MORTE IN DIRETTA

La tragedia al Pilastro

I poliziotti e il contenimento di Fakir

«Spintoni e urla contro un uomo, ecco perché l'abbiamo bloccato»

La relazione degli agenti: gridava 'Tutto il Pilastro vuole uccidermi', poi ha aggredito un cittadino Indagini sulle operazioni del 118. Anselmo (familiari vittima): «Era ancora vivo, ma nessuno l'ha soccorso»

di Chiara Gabrielli

I poliziotti hanno buttato a terra Abderrahim Fakir per difendere un cittadino: è quanto emerge dalla relazione dei due agenti intervenuti al Pilastro, domenica, che ricostruisce i momenti precedenti la morte del 42enne.

L'AGGRESSIONE A UN CITTADINO

Quando la Volante del Commissariato Bolognina arriva sul posto, Fakir è steso a terra, urla 'Aiuto, tutto il Pilastro vuole uccidermi', 'cercano di uccidermi'. Poi si alza, una prima volta, e poi si butta di nuovo a terra. Nel frattempo scatta la chiamata al 118 da parte della polizia con richiesta di intervento per un «soggetto in crisi psichiatrica», e gli agenti chiedono di mandare anche una automedica. Intanto, Fakir si rialza e va verso le scale, dove si stende con i piedi verso l'alto e la testa verso il basso. Poi inizia a colpire le porte dei garage, dà delle testate contro un muro, in evidente stato di agitazione e probabile alterazione. A un certo punto, nel cortile entra un'auto, il conducente scende e Fakir — sempre secondo la relazione dei poliziotti — lo aggredisce: gli dà uno spintone, gli urla contro e colpisce il cofano dell'auto dell'uomo con un pugno, lasciandovi il segno. È allora che gli agenti scattano e intervengono per contenerlo.

LA FASE DEL CONTENIMENTO

Tramite questa relazione — quella della polizia —, quella dei sanitari, i testimoni oculari e i nuovi video girati dai cittadini e acquisiti dalla Procura (assieme ai filmati delle videocamere di sorveglianza) si sta ricostruendo quanto accaduto in quegli attimi concitati culminati, purtroppo, nella morte dell'uomo. Accade tutto in circa 50 minuti. Dopo la fase iniziale di delirio, Fakir viene messo a terra e uno dei due agenti sale 'sopra' di lui, a cavalcioni, tenendolo fermo. C'è una sorta di colluttazione — forse lui sputa con-

LA DIFESA

«Seguito il protocollo, non c'è stato schiacciamento con le ginocchia»



Domenica, in via Svevo al Pilastro, il 42enne Abderrahim Fakir muore dopo un intervento contenitivo da parte di due poliziotti del Commissariato Bolognina Pontevicchio; indaga la Procura, al vaglio la dinamica dell'accaduto: accertamenti su sei persone



A sinistra, l'avvocato Gabriele Bordoni che assiste i due poliziotti; a destra, l'avvocato Fabio Anselmo per la famiglia della vittima



tro gli agenti — poi a un certo punto morde a una gamba uno dei due poliziotti. Intanto, Fakir grida 'Aiuto', 'Basta', si dimena. Un cittadino aiuta gli agenti a tenere fermo per i piedi Fakir. Passa qualche minuto. I quattro volontari della Croce Rossa (equipaggio Bld, tra loro nessun medico né infermiere) osservano la scena.

IL DECESSO

Poi, a un certo punto, Fakir non si muove più. Dopo qualche secondo, gli operatori sanitari si avvicinano e poi provano a rianimarli, per circa dieci minuti. Per l'uomo, però, non c'è più nulla da fare e il dottore dell'automedica deve constatare il decesso del 42enne.

INDAGINI

SULLA 'REGIA' DEL 118

Gli inquirenti (indaga la Squadra Mobile, il fascicolo è dei pm Domenico Ambrosino e Francesca Arienti, coordinati dal procurato-

re capo Paolo Guido) si concentrano sulle sei persone — i due poliziotti e i quattro sanitari — che erano presenti in via Svevo al momento della tragedia, ma non solo. Si andrà a verificare anche come è avvenuta la comunicazione dell'emergenza e come mai a monte si sia deciso di non inviare una squadra con un medico o un infermiere. Quella mattina, arriva la chiamata per «un soggetto in crisi psichiatrica» e viene attivato un codice verde. La Procura vuole vederci chiaro anche sul fronte del comportamento dei sanitari sul campo e delle tempistiche.

LO SPRAY E LA TECNICA

Tra i temi da accertare, la distanza a cui è stato spruzzato lo spray al peperoncino e gli effetti sul 42enne. Aveva alcune ferite al capo, che si sarebbe procurato prima della colluttazione con gli agenti. Al vaglio anche la tecnica usata per tenerlo fermo: se

conforme o meno alle linee guida del Viminale.

«ERA ANCORA VIVO QUANDO GLI AGENTI SI SONO ALZATI»

«Ciò che si desume da quel video è che quando gli agenti si sono alzati mentre lui era agonizzante forse non era ancora morto e lo percepiamo dal dialogo degli operatori del 118 ascoltandolo bene». L'ha detto Fabio Anselmo, avvocato della famiglia di Fakir alla conferenza promossa da Avs al Senato a cui ha partecipato, in videocollegamento, anche la nipote della vittima: «Se questo fosse vero, tutta questa tragedia assumerebbe contorni ancora più neri e terribili. Nel video nessuno lo soccorre e nessuno lo slega, mani e piedi, mi si spieghi il perché».

LA PERIZIA COLLEGIALE E L'AUTOPSIA

Oggi l'affidamento dell'incarico per l'autopsia a un pool con me-

La raccolta fondi

«UN AIUTO PER I COLLEGHI»



Per le spese legali

Raccolti 18mila euro

Una raccolta fondi per dare «un aiuto concreto in un momento delicato e difficile» ai due poliziotti coinvolti nella tragedia: con un GoFundMe, i colleghi hanno aperto una raccolta fondi al fine di «affrontare al meglio questo complesso iter giudiziario», del quale non si ha ancora contezza del costo. In poche ore, sono stati raccolti più di 18mila euro.

dico legale, specialista in medicina d'urgenza, tossicologo e probabilmente cardiologo.

LA LINEA DIFENSIVA DEI POLIZIOTTI

«L'intervento contenitivo è stato fatto seguendo il protocollo. Non c'è stato schiacciamento con le ginocchia — spiega l'avvocato Gabriele Bordoni, che assiste i due agenti —. Bisogna capire se si poteva fare meglio di un intervento di quel tipo». I due poliziotti «mi hanno rappresentato, attraverso i loro occhi, il dolore per quella tragedia: la morte di un uomo. Sono due ragazzi molto giovani e sensibili e la morte di una persona è qualcosa che ti lascia sconvolto».

L'ATTACCO A LEPORE

Dopo la manifestazione di lunedì, voluta dal sindaco, Bordoni commenta: «Chi ha una posizione tale da imporre prudenza, prima di assumere certe posizioni dovrebbe riflettere a lungo, perché poi in piazza ci vanno i ragazzi e i poliziotti, si fanno feriti e contusi da una parte e dall'altra. Bisogna sempre giocare sulla propria pelle, non sulla pelle degli altri».

L'AUTOPSIA

Questa mattina la Procura affiderà l'incarico a un pool di esperti